

La Cassa di Risparmio di Savona ha il piacere di presentare ai suoi clienti un nuovo servizio in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza finanziaria:

CONSULENZA FINANZIARIA

CRS
CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA

UN SERVIZIO CHE VALE UN PATRIMONIO !!!

Nei locali di Corso Italia troverete:

- personale altamente qualificato
- una struttura all'avanguardia con sofisticate attrezzature
- collegamenti «in linea» con le principali piazze finanziarie

I nostri esperti sono in grado di dare una completa valutazione degli andamenti borsistici, cercando la soluzione più consona alle Vostre esigenze e disponibilità.

Inoltre i computers della Cassa di Risparmio sono costantemente collegati, attraverso i più moderni sistemi telematici, con la Borsa Valori di Milano.

L'acquisto o la vendita per Vostro conto avviene quindi in *tempo reale*.

In base alle Vostre esigenze e disponibilità, gli esperti della Cassa di Risparmio di Savona studieranno un piano di investimenti per dare maggiore redditività al Vostro patrimonio:

GESPA

Servizio gestione patrimonio

Soluzioni personalizzate e un'ampia scelta di strategie finanziarie con la possibilità di diversificare il rischio:

- a reddito fisso
- investimento azionario
- investimento misto

C.so Italia, 118 r. - 17100 SAVONA - Tel. 019/8311245 - 8311244 - 807477

albisola

Periodico della Pubblica assistenza Croce Verde



Gente di Albisola





IL TELEFONO HA TROVATO CASA

ALBISOLA CAPO - CORSO FERRARI, 34 - Tel. (019) 486.779 - 486.686

SERVIZI PER CERIMONIE - CONSEGNE A DOMICILIO

L'Oasi del Fiore

di B. Capra & C. S.a.s.

Corso Ferrari, 190 - 17011 Albisola Superiore - Tel. 019/480032 - 487705 ab.

Barbieri s.r.l.



CONCESSIONARIA PER SAVONA E PROVINCIA



17100 SAVONA - CORSO MAZZINI, 124 R - TEL. 019 81.30.60

Il neo presidente, prof. Emanuele Barile, traccia le linee da seguire per la Croce Verde

NOI STIAMO CON CHI SOFFRE

«Un grazie a tutti, amministratori e militi, per ciò che hanno fatto e continueranno a fare»

albiola

Periodico della
Pubblica assistenza Croce Verde
di Albisola Capo
Anno V - N. 13 - Marzo 1994

Regist. Trib. di Savona n. 374/89 del
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

Direttore editoriale: Emanuele Barile (Presidente Croce Verde).

Direttore responsabile: Nanni Basso.

Coordinatore editoriale: Ilario Moreschi.

Comitato di redazione: Emma Cavallaro, Claudio Caviglia, Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone, Federica Noceto, Natalino Pensi, Anna Russo.

Hanno collaborato: Emanuele Barile, Laura Berretta, Luigi Branca, Mariano Bosco, Emily Cesale, Alberto Cecinati, Piero Corona, Milena Ghersi, Marco Giacobbe, Roberto Giannotti, Margherita Pagani, Fabio Paglieri, Giampiero Simioni, Mario Traversi e i ragazzi della 2^a A scuola media «Della Rovere»: Liviana Angeloni, Paola Briano, Federico Delfino, Gioia Raro, Blerina Roma, Lucie Streiff, Diego Turezzini.

Grafica: Franco Bochicchio.

Redazione: c/o P.a. Croce Verde
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 -
17011 Albisola Capo (SV) - tel.
480825.

Foto: Mariano Bosco, Salvatore Gallo, Gianna Viale, Archivio Italia Nostra.

Pubblicità: Cesare Acatte, Piero Giarda, c/o Croce Verde.

Videocomposizione: Cristina Pescio.

Fotoimpaginazione e stampa: Editrice Liguria, Savona - tel. 829917.
Chiuso in tipografia il 25 marzo 1994.

All'atto del mio insediamento come Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Croce Verde di Albisola Superiore, desidero porgere un cordiale riconoscimento saluto ai Soci, ai lettori di questo periodico e a quanti mi hanno affettuosamente sollecitato a partecipare alla vita di questa Benemerita Associazione.

Desidero, inoltre, esprimere i sentimenti di stima e di gratitudine al Presidente uscente e attuale Vicepresidente Mario Basso e a tutti i componenti del Consiglio che, con il loro benevolo incondizionato appoggio, hanno fugato le mie non poche perplessità ad occupare questa importante carica. Perplessità nate dalla mia modesta conoscenza dei problemi amministrativi, in quanto alla mia professione di chirurgo si proponevano anche compiti di tale genere, ma ben inseriti sui binari di una lunga consuetudine.

Ho fatto il chirurgo per oltre 40 anni, vincolando la mia totale attività all'Ospedale San Martino e come ho appreso via via gli elementi essenziali dell'arte medica, avrò modo di fare esperienza con persone che per molti anni hanno dedicato il loro tempo alla cura di questo Ente, rinnovandone la memoria, la vitalità e la dedizione fraterna.

Motivi che hanno sempre animato i fondatori ed i successori di questa pubblica assistenza e che hanno, inoltre, promosso iniziative atte a fare emergere e consolidare sempre più gli elementi etici e la realtà umana di questo impegno sia nel Comune di Albisola Superiore sia in altri Comuni della provincia di Savona.

A questo proposito basta rileggere la relazione morale e finanziaria, a cura del Presidente uscente Mario Basso, comparsa nell'ultimo nume-



Il presidente Emanuele Barile

ro del nostro periodico, ragguardevole per la chiarezza degli enunciati che sono ora oggetto di elaborazione da parte del consiglio di amministrazione.

Mi si consenta ora di ricordare e di ringraziare tutte quelle persone, e parlo dei Volontari, che con animo disponibile e disinteressato, regalano il loro tempo e parte della loro vita ai sofferenti, donando amicizia, aiuto e conforto.

Non credo esista, in un mondo dove l'egoismo è una piaga insanabile, esempio più nobile, direi quasi evangelico.

Mi torna alla memoria il pensiero di un insigne indimenticabile maestro, che parlando a medici e paramedici sull'assistenza ai malati, sottolineava il ruolo determinante delle conoscenze tecniche, ma insisteva con forza sul compito fondamentale di chi assiste un sofferente, esauriti ed esauriti i problemi medici e concludeva con queste parole: «Date un grande esempio di generosità umana e soprattutto consolate sempre».

Emanuele Barile

20 *anni dopo...*

DA COSTA
 edesign
 Progettiamo nuove idee!

Via del Cantau - Albisola Capo

Tel. 019/48.02.48

«Gente di Albisola», galleria di personaggi che a Capo, Mare o Superiore sono quasi istituzioni
PIPPI, L'ULTIMO PESCATORE

Dal banco di via IV Novembre pesce fresco, ricette e storie di vita

Comincia da questo numero, con i primi cinque «ritratti», una galleria di personaggi, dai più svariati mestieri, ma che per le Albisole sono quasi istituzioni. Saremo grati ai lettori di loro ulteriori segnalazioni.

Seduta al tavolo di un bar di Albisola Capo, ho di fronte a me un uomo dalla pelle scura e segnata e dagli occhi chiari e ridenti.

Si tratta di «Pippi», soprannome noto a tutti gli albisolesi dell'ormai unico, vero pescatore di professione della zona.

Lo si può vedere tutte le mattine al banco di vendita improvvisato su un carretto nel bel mezzo di via IV Novembre mentre, circondato da uno stuolo di persone metà acquirenti e metà aiutanti, vende il prodotto delle sue fatiche notturne e mattutine: bughe, sarde, suelli, acciughe ed altro secondo la stagione, elargendo commenti ironici e divertiti fra un totale di spesa e un consiglio di cucina.

Gli chiedo da quando fa questo lavoro e mi risponde che sin da piccolo ha imparato ad aiutare il padre pescatore ma, nonostante il diploma nautico nel cassetto, che poteva preludere a una vita di viaggi in altri mari, è andato da sempre a pesca battendo la nostra costa.

Il mestiere è duro, senza orari, talvolta pericoloso. Mi racconta del fortunale dell'agosto 1962 che aveva sorpreso la sua sciabica e qualche altra imbarcazione in «Cala Craveu» poco fuori da Celle. La tromba d'aria, violentissima, aveva risucchiato tutto, persino i vestiti; una barca era andata persa e il turbine d'acqua sollevata dal vento era tale da togliere il respiro rischiando di soffocare l'equipaggio.

Ci sono stati pericoli, ma anche momenti d'oro. Subito dopo la guerra



Pippi (giovane) tira le reti

che aveva fermato le attività tradizionali e quindi permesso anche il ripopolamento del mare, la pesca era abbondante e sicura, di grande soddisfazione, ma le ristrettezze economiche della popolazione lasciavano spesso del pescato invenduto, così sardine e acciughe sono servite anche a concimare gli ulivi della Costa. Poi le cose sono migliorate e il lavoro è diventato redditizio. Ora la legislazione più severa insieme alla concorrenza estera che in poche ore fa arrivare sui mercati pesce importato, ha scoraggiato del tutto questa at-

tività tradizionale. Si vende ancora bene il pesce locale stagionale come i bianchetti di sardine, a gennaio-febbraio, che sono insuperabili rispetto a quelli dei mercati (dove spesso nemmeno riescono ad arrivare) o le acciughe primaverili ed estive magari più piccole ma molto più saporite delle sorelle straniere.

Tuttavia, le incombenze e gli obblighi burocratici che sono andati via via aumentando hanno reso il rapporto lavoro-guadagno sempre meno proficuo scoraggiando progressivamente anche gli ultimi appassionati.

Quando, pare tra non molto, anche Pippi tirerà definitivamente le sue preziose reti da centinaia di milioni e metterà a riposo sciabica, lampara e peschereccio, qui ad Albisola potremo dire addio al pesce del nostro mare e ci dovremo accontentare di quello brasiliano, di quello adriatico o di quello che qualche congiunto, pescatore-dilettante, riuscirà a prendere in una fortunata giornata estiva.

Emma Cavallaro



Pippi al suo banco di via IV Novembre

IL DOTTOR GERVASIO, U MEGU CHE NON CURA SOLO IL CORPO

Per la gente di Albissola è semplicemente «u megu». Ma la traduzione «dottore» è limitativa: perché Francesco Gervasio, classe 1928, non è soltanto un professionista che si cura della salute dei suoi pazienti, ma è anche e prima di tutto un confidente, un amico dei suoi concittadini. Non per nulla lo hanno così fortemente voluto come sindaco che ad Albissola Mare il partito che lo aveva in lista, il Repubblicano, ha sempre ottenuto consensi clamorosi, soprattutto nelle amministrative. Ma Gervasio, dopo aver rifiutato a lungo quella poltrona e dopo averla in seguito dovuta accettare quasi di forza, appena ha potuto se ne è liberato. Troppo difficile fare il diplomatico per uno come lui, abituato a dire pane al pane. Così, smessi i panni di «scindicu» gli sono rimasti quelli assai più comodi di «megu».

Se uno chiede a chi lo conosce qual

è la sua dote migliore, prima di parlare delle qualità professionali verranno fuori l'onestà e la disponibilità e quel modo di aiutare gli altri senza farlo mai pesare, senza chiedere neppure un grazie. Lui si arrabbia se lo si dice, ma più di una volta pazienti bisognosi, dopo una visita a domicilio, sotto la ricetta si sono trovati anche una banconota «pesante». Quasi un ticket alla rovescia. In politica ha scelto repubblicano e non poteva fare diversamente uno che in Mazzini ha una fede incrollabile. E da questa scelta per anni ad Albissola il partito dell'Edera ha vissuto periodi di gloria. Grazie a lui il Pri è arrivato ad avere anche quattro consiglieri. «Se fosse stato di un altro partito gli albisolesi avrebbero votato quello. I più dei voti erano suoi, una fiducia viscerale in lui», ammettono i collaboratori più stretti.

Il peccato più grave? È tifosissimo del



Il dottor Franco Gervasio

Genoa. Quando può segue la squadra rossoblù. E la avrebbe seguita volentieri anche la notte della sfida con il Liverpool. C'era consiglio comunale e sperava di sbrigarsi in fretta. Ma non aveva fatto i conti con l'ostruzionismo, deciso ad hoc, della minoranza. Tirarono il consiglio alle lunghe, lo fecero tornare a casa a notte fonda. Addio partita. Forse fu proprio quella notte che decise di non essere più sindaco.

GIULIANO E LA CERAMICA UN AFFARE DI FAMIGLIA

Un personaggio, Giuliano Giacchino, ceramista, e un gruppo di ragazzi che scrivono di lui. L'iniziativa è di un'insegnante, Milena Gherzi, che si è avvalsa della collaborazione dei suoi allievi, studenti della seconda A della scuola media Della Rovere di Albisola Superiore per descrivere il protagonista della storia. Dai temi, è venuto fuori questo collage.

«Ho provato una strana sensazione come se fossi tornato ai tempi in cui la ceramica era la vera caratteristica della vita albisolese — inizia Gioia Raro — quando sono entrata nella bottega artigiana dove c'era il signor Giacchino ad accoglierci». «Sulla soglia della sua antica fornace — prosegue Liviana Angeloni — ci attendeva un uomo sui sessanta, robusto e piuttosto piccolo, dall'aspetto bonario». «È un uomo di mezza età — precisa Blerina Roma — non molto alto e con un viso segnato dal tempo e dal lavoro. La sua voce nel raccontarci è dolce e calma, come un uomo che racconta le fiabe. Porta sempre un berretto verde che copre i radi capelli brizzolati». Sul berretto torna anche Gioia: «La sua coppola color verdone lascia intravedere capelli corti e brizzolati. I suoi occhi grigio-azzurri ci osservano con simpatia, come se gli piacesse spiegare ai giovani antiche tradizioni». «Mentre spiega — scrive ancora Liviana — sono incuriosita dalle mani, la chiave del suo lavoro: sono grosse, rovinare e consumate dal faticoso lavoro che per anni ha riempito le sue giornate». E sulle mani si sofferma anche Diego Turezzini: «Bisogna ricordare la cosa più importante nel suo lavoro, cioè le mani, piccole ma robuste, che permettono al maestro di



Giuliano Giacchino

modellare anche vasi di grosse dimensioni». A Lucie Streiff è rimasto impresso «il suo simpatico viso da nonno, forse per i suoi occhi o per le sue numerose pieghe e rughe, che esprime gentilezza e disponibilità e rimane impresso in chi lo incontra». Diego sentenzia: «A giudicare — spiega — da come parla e soprattutto da come si muove maneggiando i vasi, si può dedurre che è una persona estroversa».

«Nell'insieme un aspetto cordiale — sottolinea Federico Delfino — Giacchino ci ha regalato parte del suo tempo per rac-

contarci la storia della ceramica, di come lui abbia seguito l'insegnamento del padre, anch'egli ceramista e di come sia aiutato dalla moglie a ultimare le sue maioliche. Ci ha raccontato di aver partecipato con le sue opere ad alcune mostre e di avere pure ricevuto dei premi, ma nelle sue parole c'era più modestia che vanto». «Iniziò la sua carriera — ricorda Lucie — a 14 anni nella fornace del padre. Ci ha mostrato alcune sfere che il padre aveva fatto al tornio. Anche a lui piaceva lavorare al tornio perché con questo attrezzo l'uomo può esprimere le sue capacità creative».

«Ci ha raccontato inoltre — aggiunge Blerina — di come viene trattata la terra, prima di essere lavorata e diventare così vaso, piatto o altri soprammobili».

Il padre Beppe come modello e la moglie Mary come preziosa collaboratrice. Scrive Paola Briano: «Anche la moglie si occupa di ceramica: decora gli oggetti creati dal marito e soprattutto crea e dipinge le statuine del presepe; molte di esse sono state esposte più volte in mostre importanti».

Di Diego la sintesi: «Il signor Giacchino lo ha detto forte e chiaro: per me la ceramica è tutto». La conclusione è di Gioia: «una persona sincera, simpatica, tenera e laboriosa. Forse anche per questo siamo andati a intervistarlo. Sapete, mi piacerebbe tanto averlo come nonno!».

OROLOGERIA OREFICERIA

CONCESSIONARIO OROLOGI
BULOVA, TISSOT, SECTOR, PULSAR

C.so Ferrari, 144

Tel. 489344

Albisola Capo

Il pane di qualità ha un solo nome

Garbarini

Via Colombo, 41 - Albisola Capo - Tel. 486046

Ottantaquattro anni di storia albissolese, di ricordi, di aneddoti. Checchin, al secolo Giuseppe Siri, corre con la memoria agli inizi del secolo, quando era ragazzo. Quando suo papà era proprietario di una delle tante fabbriche di pentole della cittadina, quando il molo tra i bagni Acqualimpida e i bagni S. Antonio era un punto d'attracco per le navi che trasportavano la terra dalla Francia, quando un operaio tedesco aveva portato ad Albissola «u muturu», una macchina magica che serviva per appunto per impastare l'argilla. Quando..., quando..., quando... Checchin sposta la tenda dalla finestra. Il salotto di casa è affacciato sul mare, lo sguardo corre lontano. Prima a levante, poi a ponente: «Andavo all'asilo, in via Salomone — racconta Checchin — era tempo di guerra, la grande guerra. Pioveva a dirotto, il Sansobbia faceva paura. E infatti, co-

NEI RICORDI DI CHECCHIN C'È IL PAESE DEI VASAI

me una furia impazzita, un'onda di piena ha strappato via il ponte stradale e quello della ferrovia. Pochi istanti prima era passato un treno carico di feriti che ritornavano dal fronte. Per qualche giorno siamo rimasti isolati, poi è stato costruito un ponte provvisorio di legno, per permettere agli alleati di raggiungere Caporetto».

A ponente, racconta Checchin, Albissola era diversa davvero. Non c'era la strada che adesso porta a Savona e l'attuale via Aurelia terminava a S. Benedetto, prima di arrampicarsi sulla collina verso Valoria. Checchin sorride, nella mente riaffiora un ricordo divertente. Un fatto che ha fatto parlare e discutere la gente per anni. «Fontana era un ufficiale dell'esercito — ricorda

— e come sempre la domenica andava al Vespro con la moglie. In quel periodo ad Albissola c'erano diversi soldati, ragazzi giovani, alle prime armi.

Scherzavano e giocavano spensierati, sul sagrato della chiesa. «Sgruggiavan», scivolavano sul selciato del sagrato della chiesa. Ma uno di loro finì per colpire Fontana, innavvertitamente. Un gesto che suscitò la reazione violenta dell'ufficiale. Ma anche quella della gente. Grida, urla, proteste. Il clamore fu tanto forte che spaventò a morte il pappagallo di «Geinin in ciassa». Il pennuto che era diventato il simbolo del paese e che la donna aveva ricevuto in dono da chissà chi, morì sul colpo, spaventato a morte».

Ti schizza tra le gambe come una palla di cannone, a volte non ti rendi nemmeno conto di cosa ti sia passato accanto.

Forse sta inseguendo una foglia, un gabbiano o un cane grande dieci volte più di lui; è Snoopy signore incontrastato della piazza del Talian (assieme ai numerosi gatti, coi quali peraltro ha trovato un «modus vivendi» proprio di molti animali) ma basta un fischio perché corra velocemente dal suo «padrone».

Già, il suo «padrone» Dante, falegname, pescatore, calafato, e anche un po' meccanico, ognuno di questi termini, usato nei suoi confronti sembra persino un po' riduttivo. In inverno con indosso la cappa verde e il basco blu, in estate con i pantaloni corti e il berrettino alla marinara.

Davanti alla sua bottega non è raro vedere crocchi di Albisolesi doc che discutono di pesca, di politica, del tempo, e che danno consigli su come fare o non fare i lavori che sono in corso.

Quando ero bambina, per me Dante significava sentire l'odore acre della vernice dei gozzi appena ri-

DANTE, IL TIMONIERE DI PIAZZA DEL TALIAN



Dante Bosco al lavoro

parati; il rumore assordante di grossi motori fuoribordo provati e riprovati dentro a un grosso bidone colmo d'acqua e poi c'era quell'argano con quel cavo di ferro che mi

incuteva (chissà perché) un po' di timore.

Dante che non ha mai esitato a salire su un moscone e a remare, a volte anche di notte e con un mare che faceva paura, per andare a disancorare e a portare a riva i motoscafi e le barche; aiutato, una volta a terra, da irriducibili pescatori e volonterosi, molti dei quali si sono... persi per strada.

C'è il Dante che ti fa aspettare dei mesi per un lavoretto da nulla, ma c'è anche quello che ti prepara in quattro e quattr'otto un lavoro che pensavi lunghissimo. C'è il Dante che ti mette di buonumore con una battuta umoristica, e quello che ti fulmina con una battuta all'arsenico.

Snoopy corre come un forsennato, i gatti sono tutti spariti; nella piazza del Talian si sentono il rumore di una sega elettrica, uno scoppio di risa, insomma... Dante è Dante e basta.

Silvia Sala

PEDRAZZANI S.p.A.

VARAZZE ALBISOLA CAIRO M. ARENZANO

FIAT DAL 1929

LA TUA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI ZONA

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI

QUALITÀ E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO



ZURIGO
ASSICURAZIONI

P. GIARDA

Via Dei Conradi, 51 - ALBISOLA CAPO - Tel. e fax 019/482936

Alle origini della città: un bel racconto, che potrebbe anche essere vero

UNA LEGGENDA DI NOME DOCILIA

Così, con un atto di riconoscenza, i Romani conquistarono le piana albisolese

Era l'anno 576 ab urbe condita (il 177 avanti Cristo) e il console romano si guardava intorno pensando che la piana del Sansobbia era il posto ideale per installarvi un presidio a controllo dell'infida Savona, Savo oppidum alpinum, e dei Liguri delle montagne circostanti. Un centurione si avvicinò dicendo: «Console, eccoti i prigionieri». C'era stata una battaglia poco lontano ed era stata distrutta una grossa banda di ribelli. Il comandante romano si degnò di avvicinarsi a quel gruppo di liguri sporchi e seminudi: due o tre dozzine di uomini e qualche donna.

Stava per dare l'ordine di portarli via quando il suo sguardo si fermò su una prigioniera. Ebbe un soprassalto e si avvicinò di qualche passo per osservarla meglio. Aveva davanti una donna ancora giovane, lineamenti del viso regolari, occhi neri e brillanti, lunghi capelli corvini, corpo proporzionato e ben fatto, non si poteva non accorgersene essendo quasi nuda, una vera bellezza selvaggia.

Di colpo gli tornò in mente quanto gli era successo tre anni prima: la sua centuria, allora era solo un centurione, caduta in un agguato, era stata massacrata completamente.

Solo lui, sebbene seriamente ferito, si era salvato riuscendo a occultarsi in una folta macchia; ma più tardi, mentre tentava di allontanarsi, era stato scoperto da un gruppo di nemici che lo avrebbe finito se non fosse intervenuta la giovane che ora aveva davanti agli occhi. Quel giorno sebbene non conoscesse alla perfezione la lingua dei liguri aveva compreso quello che diceva la donna: era inutile uccidere un nemico ferito gravemente, perciò inoffensivo. Dopo una

lunga discussione seguita con ansia dal centurione, i liguri si allontanarono e lo abbandonarono al suo destino, forse convinti che per lui non c'era più niente da fare. Ma i romani avevano la pelle dura ed il nostro personaggio riuscì a sopravvivere e a raggiungere i suoi commilitoni.

Il console fece cenno ad un legionario di portargli la donna: appena gli fu vicina le disse: «Mi riconosci?» L'interpellata non rispose e il soldato la scosse rudemente gridando: «rispondi al console, dunque». Nessuna parola uscì dalla bocca della prigioniera ma dall'espressione dei suoi occhi il comandante romano capì di essere stato riconosciuto, anzi comprese persino quello che la donna stava pensando.

«Non ti pentire perchè a suo tempo mi hai salvato la vita; se mi ave-

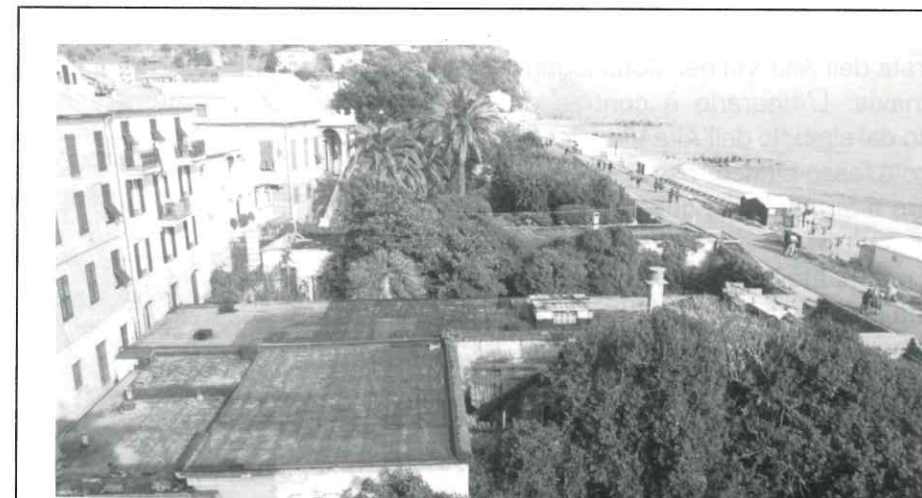
ste ucciso oggi al mio posto ci sarebbe un altro generale e a quest'ora nessuno di voi sarebbe ancora vivo.

Tu sai bene che i romani passano sempre a fil di spada i nemici irriducibili».

Vicino alla tenda del comando era piantata l'asta con l'aquila, insegna della legione; il console si accorse che la prigioniera la guardava con terrore come se gli artigli del rapace le penetrassero nella carne. «Non avere paura» riprese il romano ridendo «dimmi come ti chiami». «Doxilia» o un nome simile balbettò la giovane.

Il giorno dopo il console stupì i suoi legionari lasciando liberi i prigionieri. Più tardi all'insediamento romano sulla riva del Sansobbia diede il nome Alba (città di) Docilia.

Luigi Branca



Verso una soluzione lo «scandalo» Pescetto

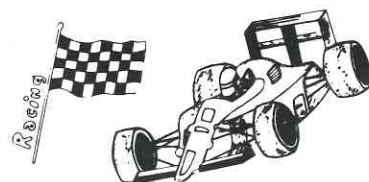
Una soluzione per lo «scandalo» Pescetto. Una volta il ristorante era un locale rinomato, che ha contribuito a portare il nome di Albisola in giro per l'Italia. Da almeno vent'anni il ristorante Pescetto non c'è più. Sono rimasti i ruderi. Una scandalosa bomba ecologica, un immondezzaio a cielo aperto, un vero pa-

radiso per i topi. Finalmente all'orizzonte si profila una soluzione. Presto, non appena sarà approvato il piano particolareggiato, le rovine lasceranno il posto ad una palazzina: mini appartamenti sopra, qualche unità commerciale sotto. E piazza dei Talian potrà tornare la piazza di una volta.

Racing

AUTOFFICINA
RIPARAZIONI
AUTO

S.n.c. di MAZZAROTTO E FRANZONI



Via Alessandria, 17-19 - 17013 ALBISOLA SUPERIORE - Tel. 019-484370



EUROCOPE

medaglie sportive e trofei

di Repetto & Rebagliati s.d.f.
ALBISOLA SUPERIORE - Via del Piccone, 6 - Te. 019-481246

MAZZAROTTO GIANCARLO
AUTOFFICINA CARROZZERIA VERNICIATURA A FORNO



Via Guelfo, 11r.

Albisola Superiore

Tel. 482.675 (abitazione 484.969)

Quattro itinerari per scoprire l'entroterra e per tenersi in forma

SULLE STRADE DI PRIMAVERA

La prima proposta: uno splendido tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri

Voglia di immergersi nel verde. Di riscoprire sentieri e di andare all'avventura a godere quant'è bello, di primavera, l'entroterra. È con gioia che «Albisola», in questo numero pasquale-primaverile offre tre idee: altrettanti itinerari per faticare un pochino, ma che ripagano ampiamente chi vi si avventura. L'Alta via dei Monti Liguri è ormai un classico: inevitabile la riproposta del tratto che arriva al Colle del Giovo. Ma anche da Savona verso Cadibona parte un itinerario altrettanto bello. E che dire del sentiero che da Noli porta sulla montagna a picco sul mare. Una tuta, un paio di scarpe da ginnastica e via...



I - ALTA VIA: LE MEUGGE - COLLE DEL GIOVO

Partenza: sulla strada provinciale Savona - Montenotte; dopo Naso di Gatto e prima dell'osteria delle Meugge c'è una piccola edicola con la Madonna. Qui inizia il sentiero che si collega subito a sinistra con la strada sterrata dell'Alta Via dei Monti Liguri. Segnavia: L'itinerario è contrassegnato dal simbolo dell'Alta Via: un rettangolo rosso-bianco-rosso con AV al centro e un altro con due cerchi azzurri.

Percorso: tutto l'itinerario segue una strada pianeggiante in una stupenda faggeta. La zona è popolata da daini e cinghiali. La strada è all'ombra, consigliabile in primavera avanzata ed estate.

Arrivo: la tappa si conclude al Colle del Giovo dopo circa 12 Km e tre ore e mezza di cammino. L'arrivo è vicino ai forti napoleonici del Giovo.

II CIANTAGALLETTO - CADIBONA

Partenza: Savona, in fondo a Corso Ricci, girare a destra e subito a sini-



In questa pagina:
Sentieri e boschi nell'entroterra di Albisola: tutti da scoprire.

L'itinerario numero 1 propone un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri: qui si va dalle Meugge al Colle del Giovo.

Nella pagina 13:
Il secondo itinerario porta da Ciantagalletto (Lavagnola) a Cadibona.

Un tratto sulle quattro ruote per arrivare in zona. Poi via nella natura

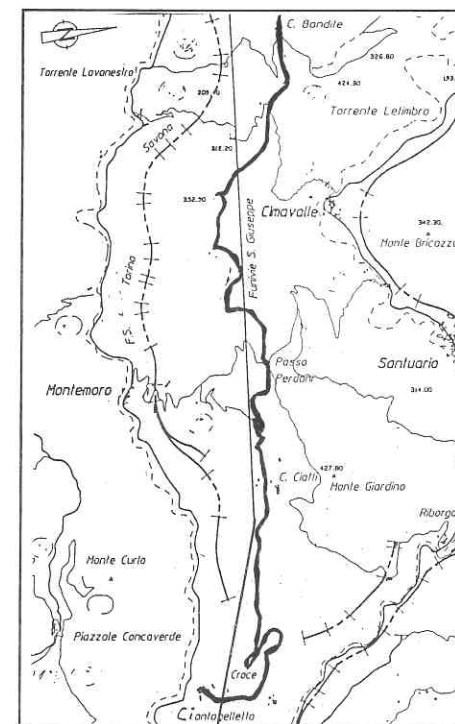
IN AUTO E A PIEDI, O IN BICI

A Cadibona e nell'entroterra di Noli gli altri due percorsi

stra in via Ciantagalletto. Salire tenendo la sinistra al primo bivio. Prima della società di mutuo soccorso girare a destra seguendo l'indicazione Ciatti. Continuare la salita in auto, si incontrano i vagonetti della Funivia, una grossa croce in cemento e alcune case. Arrivare fino alla fine dell'asfalto e poi proseguire a piedi (si evita così la parte più ripida della salita).

Percorso: la strada sterrata, non faticosa, panoramica continua fra pini, lecci ed erica. Si costeggia la linea delle Funivie. Seguire le indicazioni per Cadibona.

Arrivo: abitato di Cadibona (tre ore circa partendo a piedi dalla Società di mutuo soccorso di Ciantagalletto. Se si parte dalla fine dell'asfalto ovviamente il tempo è ridotto).



III NOLI - EX SEMAFORO CAPO NOLI

Partenza: lasciare l'auto a Noli nel parcheggio in fondo al paese a destra (venendo da Savona). Da qui, sulla sinistra della piazza inizia il sentiero per l'ex semaforo.

Segnavia: il sentiero è contrassegnato da un cerchio rosso con una striscia orizzontale. Il panorama è molto bello, la vegetazione mediterranea. Arrivo: ex semaforo di Capo Noli (un'ora circa). Si può proseguire la passeggiata prendendo a destra la strada sterrata che porta alle Manie oppure prendere il sentiero che dalla sterrata scende a Varigotti.

Bibliografia: «Alta Via dei Monti Liguri» - Centro studi Unioncamere Liguri. «Guida ai sentieri dell'entroterra savonese» (1990) del Comune di Savona

IN BIKE SU E GIÙ TRA I SENTIERI DI SASSELLO

L'itinerario che vogliamo consigliare non è certo una novità, ma la bellezza del paesaggio soprattutto nel momento del risveglio primaverile merita una riproposta.

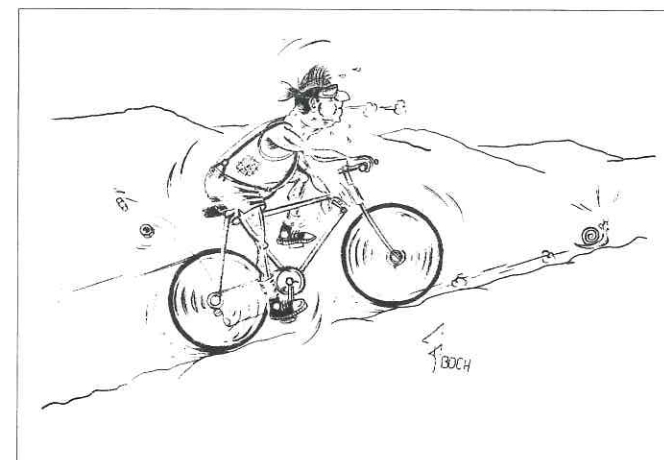
La partenza del percorso è poco prima dell'abitato di Sassello, raggiungibile in macchina seguendo la statale 334.

Presso il ponte sul Torrente Sbruggia si svolta a sinistra superando il cancello che delimita l'area della «Foresta demaniale Deiva» e si sale lungo una sterrata larga ma piuttosto ripida, affrontando subito la parte più faticosa del percorso.

Giunti al primo bivio si prosegue seguendo l'indicazione «Castello» che si raggiunge dopo circa 1 Km. Dal bivio presso l'ottocentesco castello Bellavista si continua a sinistra, seguendo l'indicazione per «Bonuzzo», dapprima in pianura e poi con una dolce salita resa in alcuni posti un po' difficoltosa a causa del fondo non sempre regolare.

Si continua verso sud-ovest raggiungendo la Stella di Salmaceto a sud del monte omonimo.

Proseguendo lungo la larga mulattiera che curva a destra e tralasciando il sentiero che scende verso Mioglia dobbiamo affrontare una breve discesa che attra-



verso stretti tornanti ci porta su una bella strada sterrata affiancata dai folti boschi che coprono il versante nord-ovest della cima di Deiva.

Non considerando la deviazione per il Piano d'Erro, seguiamo la sterrata iniziando con prudenza la discesa disagiata a causa del fondo danneggiato dall'erosione.

Federica Noceto

NUMERI DA TENERE IN VISTA

COMUNE

Albisola Superiore	482295
Albissola Marina	482341
Stella	703002
Azienda Promozione Turismo	481648
Vigili Urbani	485351
Biblioteca	484615
Consultorio Familiare	483266
Palestra Comunale La Massa	488722
Cimitero - Pace	484976
Cimitero - Brogia	486956
Museo M. Trucco	482741
Scuole elementari	
(via S. Pietro Albisola Superiore)	482358
Scuole medie	
(località Massa Albisola Superiore)	480768
Scuole elementari	
(via Garbarino Albissola Mare)	481612
Scuole medie	
(via Gentile Albissola Mare)	481713
Corso di ceramica	485785
Auditorium	480225



BANCHE

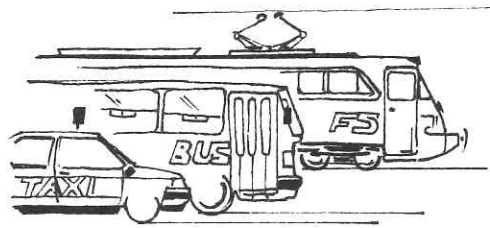


Albisola Superiore	
Popolare di Novara	482607
Cassa Risparmio SV	480866
Cassa Risparmio GE-IM	480020
Banco di Chiavari	481015

Albissola Mare	
Cassa Risparmio SV	481761
Ambrosiano Veneto	480180
Istituto S. Paolo	480556

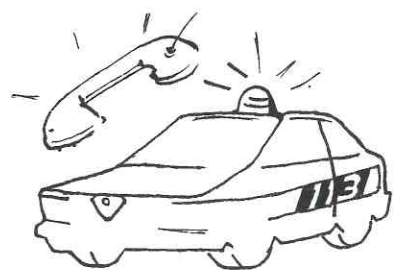
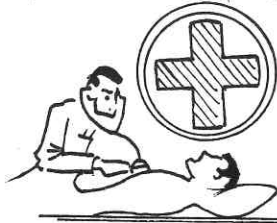
TRASPORTI

Ferrovie dello Stato	
Staz. Albisola Superiore	480868
Autobus (ACTS)	
	827413
Taxi	
Piazza Giulio II	486969
Piazza Giulio II	487303
Radio Taxi	827951



URGENZE

Polizia	113
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri (Pronto intervento)	112
Carabinieri Albisola	489814
Carabinieri Stella	703001
Soccorso ACI	116
Soccorso in mare	167-090-090
Capitaneria	386656
Guardia di Finanza	821027
Ambulanze (Centr. unico)	822822
Croce Verde	489980
Guardia Medica	
(da Varazze a Spotorno)	824444
Veterinari Ferraro e Rosso	486988
Soccorso veterinario	
(24 su 24 - chiedere codice 217)	851981
Soccorso dentistico	0337/257676
(poliambulatorio S. Giovanni di Loano)	669397
USL, Distretto sanitario (Alb. Sup.)	480713



OSPEDALI

Osp. Valloria (SV) Centralino Unico	83121
Orario visite	
feriali 12,30-14,30 e 19,30-20	
festivi 14 -16,30	
Unità Coronarica 11,30-12 e 17,30-18	
Pediatria 12,30-13,30	
Pronto Soccorso	812886

FARMACIE

Stella Maris (Albisola Capo)	480243
S. Nicolò (Albisola Sup.)	489910
Albi (Luceto)	489242
Fontana (Albissola Marina)	481616
Servizio notturno	
Farmacia Della Ferrera C.so Italia 153	827202

GUASTI

Acquedotto	1678-16084
Gas	480692
Elettricità	820595
Soccorso Stradale	
(Off. Telemaco di Valleggia 24 su 24)	880150
SIP	187



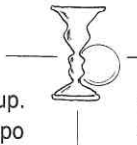
POSTE

Via dell'Oratorio Albissola Mare	480393
Via Mazzini Albisola Superiore	480200
Via Martini Albisola Superiore	480376
Via Montenotte Ellera	49010



CHIESE

S. Nicolò Albisola Sup.	482728
S. Maris Albisola Capo	489823
S. Bartolomeo Ellera	49080
N.S. d. Concordia Albissola Mare	480295
Chiesa Evangelica Metodista (SV)	806467



I ricordi di un varazzino in trasferta. Allora la «vita» passava da Albisola

QUEL FASCINO DELL'...ARTE

I favolosi anni '50: l'avventura con le «fraulein» cominciava qui

Negli anni '50 erano pochi a girare con la propria auto. Ci si spostava con le «corriere», in scooter (ma non tutti) e in bicicletta. La domenica, soprattutto in primavera, la «Torre» calamitava la nostra attenzione per via del ballo all'aperto, che ci permetteva di cimentarci nel boogie-woogie e nel liscio. I soldi non erano abbastanza per pagarci l'ingresso e la consumazione, così, una volta entrati, studiavamo di restare in piedi fingendo di essere sempre alla ricerca di qualcuno, e poi, zac, in pista, al momento dell'attacco dell'orchestra, con la ragazza che avevamo adocchiato e che poteva andare bene con il nostro stile di danceurs.

Albisola aveva un fascino particolare per noi di Varazze e di Celle. Sapevamo che lì potevamo incontrare magari l'artista di grido o addirittura l'attore cinematografico di passaggio, e rimbalzavano i nomi di Agenore Fabbri, Salino..., Martine Carol.

La cittadina non riusciva più ad esprimersi nel solito cliché imparato nelle nostre famiglie, quando Albisola voleva dire, soprattutto per noi ragazzi, figurine da presepe e orti, ma assumeva un nuovo carattere, moderno e cosmopolita. Dalla Germania arrivavano intanto le bionde «fraulein» stipate nei vagoni della «Siarnow Reisen», un ben di Dio che ci costrinse ad imparare in fretta e furia un po' di tedesco, quel poco per spiegare con voce suadente a Ursula che, se lo desiderava, potevamo accompagnarla in un paesino non lontano, chiamato Albisola, dove vi era la possibilità di ammirare le famose ceramiche. E Albisola diventava una scusa, ottima peraltro, per una romantica fuga a due sullo scooter (chi non l'aveva poteva comodamente affittarlo).

Poi vennero gli anni '60 e arrivarono le vikinghe. Svedesi, danesi, finlandesi, con rinforzi di olandesi e ancora le tedesche: invasero letteralmente le nostre spiagge e i nostri cuori.



Il bar Bianco all'incrocio tra corso Ferrari e corso Mazzini com'era nel dopoguerra. Ora il bar non c'è più: un altro «pezzo di storia» se ne è andato. Per far posto a una banca

La luna assassina invitava le coppie «miste» a passeggiate a piedi nudi sulla sabbia baciata dal mare. Una, due sere, il tempo per conoscersi, giurarsi false promesse, poi si doveva inventare qualcosa di nuovo, cambiare ambiente. E ancora Albisola ci veniva incontro, ma in modo diverso che nei più semplici anni '50. Adesso giocava la qualità, il gusto di fare gli anfitrioni in un ambiente raffinato. La galleria Pescetto era la nostra meta. Le serate si inventavano seduti per terra, in circolo attorno ad un declamatore che recitava Garcia Lorca in spagnolo. Si beveva rum e cuba libre, si parlava di Fidel e di Hemingway, si sognava di avventure ai Caraibi che non avremmo fatto mai e ci si dava delle arie di uomini vissuti, con alle spalle esperienze che «non potevamo raccontare», per discrezione...

Albisola ancora complice della nostra giovinezza che maturava in una cornice internazionale. Eva, Inge, Brigitta incantate da quel caldo ambiente da «rive gauches», dove agivano personaggi vagamente bohemien. Uno fra

tutti Hanska, pittore dalla creatività sconcertante scaraventato ad Albisola dalla Svezia e rimasto qui non ricordo per quanto tempo. Attorno a lui e con lui, ma anche contro, movimenti alla ricerca di pennellate di nuovo tipo, graffianti, rivoluzionarie. Anni folli, i '60, un po' come, anche se con le debite proporzioni, gli anni '20 della Parigi che sfogava la sua gioia di vivere dopo il dramma della «grande guerra», o quella del secondo dopoguerra, di Saint Germain des Près.

Almeno così, noi, di quella generazione la interpretavamo. Albisola brillava di una sua luce propria, quasi un piccolo sole attorno al quale altri piccoli pianeti ruotavano in quella meravigliosa e serena parentesi un po' folle, chiamata «boom», vigilia degli anni di piombo e dell'attuale crisi morale ed economica che allora non immaginavamo potesse arrivarci addosso. Eravamo felici con molto meno e non lo sapevamo.

Mario Traversi

ROBY GIANNOTTI ovvero «RIDERE PER RIDERE»

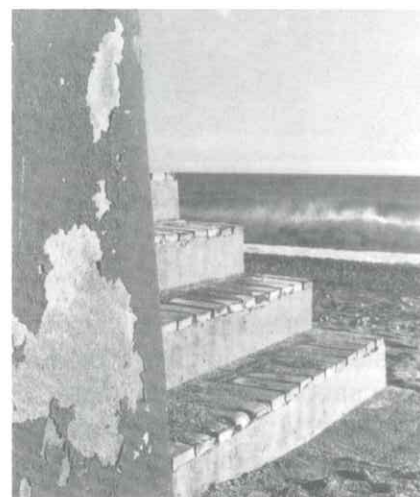
Sta per uscire in edicola il numero 4 di Ridere per ridere, la rivista di satira e fumetti nata da un'idea di Roby Giannotti, vignettista savonese che collabora con Il Secolo XIX e La Gazzetta dello Sport. Man mano che va avanti, la rivista precisa i suoi intenti e contenuti. Sul versante fumetti proseguono le strisce di «Zeman» (niente a che vedere con l'allenatore del Foggia) e di Topo Unto (quest'ultimo realizzato da Francesco Natali, giovane e affermato disegnatore lucchese proveniente da «Cuore»).

Nel reparto vignette troviamo lo speciale Sanremo (con la ricetta di Rosanna Laberitariston «trenote al pesto»), la striscia «Made in Use» e la zona di satira politica con Castellani (Guerin sportivo), Baffi&Morini (La Gazzetta dello Sport), Galliani (Il giorno). La new entry è rappresentata dal giovane caricaturista alenganesse Fabio Crozza, e dal duo Allara-Moisello, singolare incontro di un dj con un vignettista. Rifacendo il verso a Fabio Fazio parte con questo numero la rubrica umoristica «Quelli che il calcetto», mentre il fantomatico giornalista Julepe Bombadilla intervista questa volta Sgarbi, protagonista della copertina. Nell'area dedicata alla scuola («Sottobanco») si dà spazio ai protagonisti: studenti e professori si confrontano a colpi di racconti comici e storie vere. In questo numero gli interventi sono di tre ragazzi del liceo classico Chiabrera di Savona e di due noti insegnanti savonesi.



Su Ridere per ridere trovano spazio da questo numero anche rubriche di informazione, ovviamente dal taglio sempre molto particolare. Nella rubrica Musica&Spettacolo si parla del «Caffé delle Donne», singolare salotto ideato dalla nota giornalista Bruna Maggi. Sessantaquattro pagine non sono poche e in questo numero c'è ancora spazio per rubriche fisse: la posta dei lettori, speciale fumetto, una pagina dedicata al lavoro con le iniziative dell'Informa Giovani. Di rilievo anche la rubrica «Sei su Ridere per ridere», spazio aperto dove i lettori possono inviare dediche scherzose agli amici. A questo proposito segnaliamo l'indirizzo della redazione: Ridere per ridere P.zza Leon Pancaldo 1/8 Savona (tel. 8335581).

«VERDEBLU» È UNA FOTO DA CORNICE



Un club di amanti della fotografia, con un presidente che a livello artistico-amatoriale è un nome di spicco in campo nazionale. L'associazione «Verdeblu videofotoclub» ha fatto in fretta a diventare grande. Quattro mesi e mezzo di attività e già il gruppo è numeroso e con tanta voglia di fare. Cinque i soci fondatori che guidano il circolo: il presidente è Gibi Peluffo, il vice Riccardo Gallesio, segretaria Grazia Vinai, consiglieri Gianna Viale e Claudio Tognetto. Attorno a loro un gruppo di 23 ragazzi con tanta voglia di imparare. E con questi maestri non deve essere poi così difficile. Scopo dichiarato del «Verdeblu videofotoclub» è quello di promuovere e divulgare la fotografia e la videoregistrazione amatoriale. Per informazioni e adesioni al club, telefonare, ore ufficio, al numero 482947.

TABACCHERIA · PROFUMERIA

ORNELLA · PIERO

CORSO MAZZINI, 52 · ALBISOLA SUPERIORE · TEL. 019/48.38.96

RICEVITORIA LOTTO N. 243

Da settembre previsto il trasferimento a Superiore. Ma non è detta l'ultima parola

NON CHIUDETE QUELLE SCUOLE

Insegnanti, genitori e alunni lottano per salvare le elementari di Ellera e Luceto

Nell'ambito del piano di riorganizzazione delle scuole della provincia portato avanti dal Provveditorato agli Studi, per l'anno 1994/95, è prevista la chiusura delle scuole elementari di Ellera e Luceto e il conseguente trasferimento degli alunni ad Albisola Superiore.

Una decisione determinata dal sempre più esiguo numero di bambini iscritti. «Attualmente — spiega Luca Casati, segretario delle elementari, — ad Ellera esistono due pluriclassi con 16 alunni. Otto frequentano la quinta, due la quarta, quattro la seconda e due la prima. Per l'anno scolastico 94-95 è prevista l'iscrizione di un solo bambino in prima elementare.

A Luceto operano tre classi per un totale di venti scolari di cui sette in quinta, sette in quarta e sei in terza. Il prossimo anno è prevista una prima di undici alunni».

L'edificio della scuola di Ellera ha spazi sufficienti per le attività didattiche, ma è vecchio e necessita di restauri. Quello di Luceto è più recente ma è in pessime condizioni e gli spazi sono ridotti.

I bambini saranno trasferiti ad Albisola Superiore nella scuola elementare in Località «La Massa», un edificio nuovo, dotato di attrezzature e di ampi spazi. Il comune dovrebbe garantire un servizio per il trasporto degli alunni. Indubbiamente i due paesi hanno caratteristiche diverse: Luceto si è sviluppato recentemente ed è ormai un quartiere periferico di Albisola Superiore cui è collegato con mezzi pubblici regolari; Ellera, invece, ha tradizioni antiche ed è più lontano ed isolato anche a causa della strada dissestata e dei mezzi di comunicazione carenti. Pertanto il problema della soppressione della scuola è maggiormente sentito e gli abitanti lottano contro questo provvedimento.

Gino Siri e Vilma Borreani, rappresentanti dei genitori di Ellera, negli ultimi



La scuola elementare di Luceto. Salvata in extremis all'inizio dell'ultimo anno scolastico, a settembre dovrebbe davvero chiudere. Costringendo 31 scolari (undici in prima) a trasferirsi ad Albisola Superiore. La battaglia sembra senza speranza, ma insegnanti, genitori e alunni vogliono lottare fino in fondo perché Luceto (ed Ellera) non chiudano

mesi hanno avuto ripetuti incontri con il Vice-provveditore agli studi, con il Sindaco, il Vice-sindaco e l'Assessore alla pubblica istruzione di Albisola Superiore e con il Direttore didattico per discutere la situazione. I genitori in particolare temono lo smembramento dei gruppi classe, l'allontanamento dal paese e i disagi del trasferimento quotidiano fino ad Albisola. Il Vice-provveditore afferma che «il provvedimento di chiusura avrebbe dovuto essere già operativo l'anno scorso, ma fu sospeso a causa dell'alluvione». «La scuola di Ellera è piccola... è vero, ha pochi alunni... è vero — ammettono le maestre Laura Martinotti e Daniela Pavan — ma il suo valore intrinseco è indiscutibile e va ben oltre la funzione di istituto per l'espletamento dell'obbligo scolastico. La scuola è un polo di aggregazione culturale e sociale e gli usi locali sono sempre stati mantenuti vivi. L'approccio — continuano le insegnanti — ad altre esperienze è comunque sempre stato curato aderendo a proposte fra le più varie, valide ed interessanti (abbonamento a spettacoli teatrali per ragazzi, visite guidate ecc.).

Per un piccolo centro, dove sono ancora visibili numerose testimo-

nianze dei danni subiti a causa dell'alluvione, raggiungibile con una strada soggetta ad interruzioni per frane, già privato della scuola materna, la chiusura della scuola rappresenta una grande perdita».

I bambini da parte loro sono spaventati all'idea di lasciare l'ambiente che finora hanno frequentato: «Se cambio scuola — afferma Marco Balocco, alunno di Luceto — oltre agli insegnanti, avrò anche dei compagni nuovi con i quali suppongo non sarà facile socializzare subito, ma sappiate che lotteremo affinché la scuola dove tutta la nostra famiglia ha studiato resti aperta».

Ma non tutte le speranze sono perdute.

Il consiglio comunale ha deliberato di mantenere operanti le scuole elementari di Ellera e Luceto e di chiedere al Provveditore la sospensione del decreto di chiusura.

Pur comprendendo le motivazioni dell'amministrazione scolastica, bambini, insegnanti e genitori vedono con tristezza e rammarico la prospettiva della scomparsa delle loro scuole e attendono con ansia le decisioni definitive delle autorità competenti.

G. Cigala Fulgosi

Si è ripetuta, anche quest'anno, l'esperienza che ha visto coinvolte circa cinquanta persone, fra genitori, docenti, addetti ai servizi ed amministratori, tutti desiderosi di migliorare il rapporto e capire meglio le generazioni attuali così tormentate. Il tema trattato riguardava la comunicazione tra giovani e adulti. Durante gli incontri programmati si sono ascoltate le esperienze che permetteranno di attivare positivi rapporti fra i genitori, le istituzioni scolastiche e sociali.

Il corso «Progetto Genitori» si è svolto nella scuola media/elementare in località «Alla Massa» di Albisola Superiore con un programma di quattro incontri, il 14 febbraio, il 3, 10 e 17 marzo oltre ad ulteriori incontri con rappresentanze dei genitori ed organi interessati.

Nell'edizione 93 di «Progetto Genitori» siamo rimasti increduli ad ascoltare quanto ci riferivano gli operatori dei servizi sulla situazione dei giovani della cittadina: nessuno di noi riteneva potessero esistere tante situa-

I GENITORI NEI BANCHI PER CAPIRE I LORO FIGLI

zioni «strane» anche in soggetti che apparentemente conducevano una vita «normale» in famiglie «normali». Queste notizie, non certo incoraggianti, hanno invogliato ancor più alla ricerca di soluzioni utili a ridurre il rischio di devianze.

Così, a distanza di qualche mese, abbiamo di nuovo affrontato temi quali le forme di disagio giovanile, la comunicazione fra giovani e adulti nei vari contesti, la conflittualità tra generazioni, l'orientamento verso lo studio, il lavoro e il tempo libero.

In particolare, in passato, i grossi problemi, inerenti la «salute» che i giovani dovevano superare, riguardavano situazioni relative alla povertà quali malattie e miseria; oggi, sotto questo profilo, la situazione del nostro ambiente è decisamente migliorata.

Questa società, cosiddetta del benessere, ha creato gravi forme di disagio: purtroppo qualcuno crede di combatterle ricorrendo all'uso di droghe che finiscono però per distruggere la loro personalità. È necessario, pertanto, non dimenticare i problemi specifici della preadolescenza che portano sovente all'insuccesso scolastico, all'emarginazione ed alle devianze.

Gli adulti ed i ragazzi devono ricorrere a tutta la potenzialità positiva, spesso sopita, per poter scoprire insieme che, nonostante la differenza di età, di linguaggio, di atteggiamenti, tutti quanti sono alla ricerca del benessere psicofisico che solo la comprensione reciproca permetterà di raggiungere.

G. S.

Sarà vero? Anche i Ministeri si sono «svegliati»!

Da anni la gente si attiva per creare associazioni di volontariato, per educare i giovani alla solidarietà. Solo ora il Ministero dell'Interno ha elaborato un Progetto che sembra possa risvegliare nei giovani uno spirito di solidarietà. Ecco così scaturire il «Progetto Scuola Sicura»: una denominazione inesatta che non riassume le aspettative del Progetto.

A coordinare le iniziative sono le Prefetture ed i Provveditorati agli Studi, ma ad attivare i ragazzi della Scuola Media «F. della Rovere» di Albisola Superiore sono alcuni personaggi della nostra cittadina.

Ed ecco che, agli instancabili educatori della scuola che da oltre dieci anni elaborano progetti analoghi, si affiancano altri validi collaboratori che, silenziosamente, perseguono il sogno di una società migliore.

Oltre ducento alunni delle classi seconde e terze della Scuola Media di Albisola Superiore e della sezione staccata di Stella S. Giovanni hanno infatti avuto l'opportunità di ascoltare le esperienze e di dialogare con il geom. Michele Costantini, funzionario dei Vigili

POMPIERI E CROCE VERDE FANNO SENTIRE PIÙ SICURI

del Fuoco di Savona, con i tecnici dell'Enel, con i responsabili dell'Agesci e con i volontari della pubblica assistenza Croce Verde.

Durante decine di incontri i ragazzi hanno così avuto modo di capire che chi opera attivamente in favore degli altri e della natura certo non lo fa per interessi personali, ma solo unicamente perché il proprio impegno in azioni di volontariato possa permettere a coloro che costituiranno la società del domani, di trovare un clima di solidarietà attraverso cui sia possibile riscoprire il senso della vita.

Molti gli argomenti trattati con gli alunni della scuola durante i vari incontri; in particolare i responsabili della Croce Verde hanno illustrato gli scopi e la storia della pubblica assistenza, la prevenzione e le tecniche di primo soccorso. Molto interessante ed educativa è stata, inoltre, la «scoperta» di una moderna autoambulanza, equipaggiata

per le varie emergenze.

Il «Progetto Scuola Sicura», oltre allo scopo encomiabile di far prendere coscienza al giovane dell'importanza del suo ruolo nella società, ha anche quello, non secondario, di permettere la collaborazione di tutte le componenti sociali operanti sul territorio. Anche l'amministrazione comunale collabora all'iniziativa, ben consapevole che è necessaria una mobilitazione generale per utilizzare a fondo le migliori energie degli operatori scolastici, sociali, dei genitori e degli studenti.

Ma mentre nella nostra realtà albisolese le varie componenti sociali collaborano da anni a quello che oggi è stato chiamato «Progetto Scuola Sicura», già sappiamo che in altre regioni il Progetto è solo teorico e speriamo non dimostri il fallimento di un'iniziativa partita dai vertici ministeriali.

Giampiero Simioni

L'Asilo Nido è un servizio che accoglie i bambini in età inferiore ai tre anni. Ad Albisola c'è; lo trovi a «Vigo» ad Albisola Capo e funziona già da sette anni, gestito dall'Ente Balbi in convenzione con i Comuni di Albisola Superiore e Marina. Il servizio è strutturato in modo da agevolare le famiglie in cui lavorano entrambi i genitori.

Per questo motivo le porte del Nido si aprono già alle 7.30 del mattino e subito arrivano i primi mini-bimbi, ancora un po' assonnati e con il loro fedelissimo compagno di vita: «il ciuccio».

All'interno l'ambiente è confortevole, luminoso e pieno di colori vivaci. Il cortile esterno è ampio e ricco di verde e, quando la stagione diventa favorevole, viene attrezzato con i più svariati giochi.

Durante la mattina, mentre la maggior parte dei bimbi gioca nel salone, i più grandicelli si recano in una apposita aula dove, sotto la guida di una paziente insegnante, colorano, disegnano, incollano, fanno manipolazione con materiali di uso comune e quotidiano, seguendo una linea di programmazione appositamente studiata. Al momento del pranzo, preparato giornalmente all'interno del Nido da una brava cuoca, che segue i menù predisposti dalla dottoressa pediatra dell'Usl, i bimbi corrono in refettorio e si siedono ai loro tavoli, e qui cominciano ad imparare l'uso delle posate.

A questo punto della giornata i primi occhietti cominciano a chiudersi: è il momento del riposino pomeridiano; in un'altra stanza una fila di lettini attende i nostri bimbi che, sempre sotto la sorveglianza delle insegnanti, si addormentano.

Al risveglio è già pronta una piccola merenda e poi via a giocare, in attesa che suoni

IN QUEL NIDO IMPARANO A DIVENTARE AUTONOMI



il campanello ed un viso familiare (spesso la mamma, a volte la nonna, il papà o la tata) faccia capolino dalla porta.

...ED ECCO IL GIUDIZIO DEI GENITORI

La mamma di Fabio: «sono due anni che vi conosco ed il mio giudizio è positivo; le assicuro che al prossimo figlio riproverò...»

La mamma di Federico (un piccolo che compie un anno a marzo): «ho notato il cambiamento di Federico in questi tre mesi di frequenza al Nido: quando vede gli altri bim-

bi è più socievole e si è inserito molto bene; mi saluta con un bacino ed io vado a lavorare serena»

La mamma di Francesca (una veterana del nido): «ho trovato un ambiente positivo; le insegnanti sono state sempre molto disponibili; il prossimo figlio lo iscrivo appena nasce» (ed il parto è previsto per maggio, auguroni!!!!)

La nonna di Ilaria: «sono molto contenta di questa esperienza, Ilaria sta diventando autonoma in tutto, vi sto facendo propaganda positiva!!»

Impresa Artigiana Edile

SPANO FABIO

Via dei Sambarino, 4/5 - Tel. 488073 - Albisola Capo (SV)

La comunità della Croce Verde è stata nuovamente e duramente colpita. È mancata Mina. Che cosa possiamo dire di questa donna di 41 anni, moglie e mamma, ma anche insegnante elementare e ancora nel tempo libero volontaria nella Croce Verde (chissà come faceva lei a trovare del tempo libero mentre la maggior parte proprio non ce la fa!) che viene strappata da un malore tanto imprevedibile quanto inesorabile alla sua famiglia, ai suoi amici, ai suoi alunni. Ma soprattutto cosa vogliamo dire? Vogliamo ripetere tutte quelle frasi consuete che si dicono in queste circostanze? No. Non me la sento proprio! Ogni commento, ogni riflessione, ogni esame di coscienza, ogni proposito ognuno se lo deve fare, se lo ritiene opportuno, dentro di sé... pensando alla propria vita e ai valori su cui la vita di ognuno è impostata. Solo una considerazione: bisognerebbe morire una volta di prova per vedere se la nostra vita è sta-

MINA GRAZIE PER L'ESEMPIO CHE CI HAI DATO

ta degna. Lo si capirebbe dalla gente che ci viene a salutare per l'ultima volta, non solo dalla quantità ma soprattutto dalla qualità, persone semplici che hanno i loro problemi quotidiani ma che li hanno fatti da parte per un momento per dire una preghiera, una parola alla Mina. Ma se questa tantissima gente la va a salutare non lo fa perché la Mina è un personaggio importante o per farsi vedere da qualcuno, ci va perché anche lei era una persona semplice, ma ha saputo trasmettere agli altri, perché li aveva dentro, i valori di cui tutti parlano e che la maggior parte di noi non

sa più trovare. Amore per la famiglia, serietà professionale, impegno sociale conditi con tanta serenità e dolcezza. Ma senza palcoscenico, senza teatralità per ottenere applausi dal pubblico: tutto fatto con grande umiltà dentro la famiglia, assieme agli amici, nella comunità scolastica. A volte ci chiediamo come educare i figli e se un metodo più dolce sia più o meno efficace di uno più severo o ci domandiamo (e ne facciamo dibattiti e conferenze in cui i luminari della nostra Italia esprimono ampie problematiche ricercando i motivi e più profondi sono meglio è) cosa è mancato ai ragazzi delle corse del sabato notte o a quelli che lanciano le pietre sulle automobili. La risposta, forse, è più semplice di quello che crediamo: mancano gli esempi dei grandi e Mina era uno di questi esempi. Ma forse del suo esempio ne abbiamo bisogno prima noi che crediamo di essere cresciuti!

Mario Basso

DUE «OBIETTORI» CI AIUTANO A ESSERE PIÙ EFFICIENTI

Nelle prime sedute del nuovo Consiglio d'amministrazione è stato abbozzato un primo schema di attività per l'ente che mantenendo inalterato l'impegno nel campo del soccorso sanitario, dia risposte concrete alle esigenze delle popolazione e dei volontari.

Rimane pertanto obiettivo prioritario il reperimento della nuova sede in Albisola che soddisfi le attuali necessità dell'ente, nonché il completamento della sede linea-vita da realizzarsi nella conferenza d'ambito dei comuni della ex settima Usl, per la quale è previsto anche l'impiego di due obiettori di coscienza già assegnati e che hanno preso servizio supporto ai nostri volontari. In collaborazione con il comune di Albisola si organizzeranno una serie di incontri con la popolazione su problemi di carattere sanitario (prevenzione, riconoscimento e primo soccorso).

Gli incontri si terranno a partire dal 14 aprile presso le sedi delle varie associazioni di volontariato albisolesi e gli argomenti saranno trattati da medici che prestano la loro attività a favore della Croce Verde.

I.M.

IN UN ANNO LE AMBULANZE HANNO FATTO 122 MILA KM



L'impegno profuso dai volontari della Croce Verde nel '93 è stato davvero notevole. Come dimostrano questi dati. Ecco i numeri che sintetizzano un anno di attività della nostra pubblica assistenza.

Km percorsi:	122.913
Autoambulanze utilizzate:	8
Servizi effettuati:	5.296
di cui,	
urgenze per incidenti	147
dialisi	1.184
ricoveri ed assistenze	3.603
gare sportive	79
generici	283
Incidenza dei servizi nel corso della giornata:	
mattino	2.781
pomeriggio	1.710
notte	805

LA PROTEZIONE CIVILE SI RAFFORZA

Il consiglio di amministrazione ha deliberato di ampliare la capacità operativa di intervento nel campo della protezione civile, attività peraltro già prestata nel passato, dotandosi di attrezzature da campo idonee alla prima assistenza e di un congruo numero di persone in occasione di calamità naturali od ambientali.

Con questa iniziativa la Croce Verde intende incrementare la sua presenza nell'organizzazione comunale di protezione civile, auspicando che altre associazioni o gruppi aderiscano a questa proposta.

Invitiamo quanti hanno a cuore i problemi ambientali e della protezione civile, e che desiderano prestare la loro attività volontaria in questo settore, a contattare la segreteria della Croce Verde per le opportune informazioni.

UN NUMERO PER CHI HA BISOGNO

L'822.822 è il numero della centrale operativa che coordina i soccorsi medici su tutto il territorio dell'ex VII Usl del Savonese. Ed è proprio questo il numero che dovete comporre in caso di bisogno: all'operatore «Savona Soccorso» bisogna spiegare con calma, che cosa è successo in modo che possa essere garantito il tempestivo intervento dei soccorsi. Nei locali dell'Ospedale S. Paolo di Savona è stata organizzata una centrale operativa dove lavorano un centralinista ed un medico che devono raccogliere le chiamate per smistarle alle pubbliche assistenze di competenza. L'ultimo passo in ordine di tempo è stata l'attivazione del servizio di automedicale. Si tratta di un auto con a bordo un medico ed un infermiere che intervengono in supporto all'ambulanza. Il mezzo è attrezzato per ogni tipo di emergenza medica

Marco Giacobbe

È PIÙ FACILE PAGARE LA QUOTA SOCIALE

Abbiamo molti Soci, ma non tutti si ricordano di rinnovare l'iscrizione. Per rendere più agevole il rinnovo abbiamo predisposto un conto postale che potrà essere utilizzato sia per il rinnovo della tessera sociale (ricordarsi gli eventuali anni arretrati!), sia per oblazioni a favore della Croce Verde. Il conto è il n. 13658174, intestato alla Croce Verde di Albisola.

La quota associativa annuale (5 mila lire) non è molto alta. Per noi, però, è molto importante avere molti iscritti, perché tanti soci vogliono dire un buon supporto finanziario. Ma soprattutto perché vuol dire avere tante famiglie che credono in noi.

Scrivete il numero della tessera sulla causale del versamento. I Soci riceveranno anche questo giornalino. Se per qualsiasi motivo non vi arrivasse comunicatecelo, ve lo faremo pervenire.

NUOVA

DEL CAR 2

AUTOMOBILI

Di Ravera Maurizio e C. S.a.s.

Via Matteotti, 11 - Albissola Marina - Tel. e fax 019 488363

Cronaca della nuova spedizione nella ex Jugoslavia che prova a rinascere

CAPODANNO DI PACE A MOSTAR

La distribuzione degli aiuti raccolti da un gruppo di associazioni albisolesi

È stato un Capodanno di pace, trascorso nei territori della ex Jugoslavia. Siamo ritornati un'altra volta in prima linea. Questa volta lo scopo principale della nostra missione è stato quello di riaccompagnare a casa Cica, la profuga mostarina che per tre mesi è stata ospite ad Albisola svolgendo un'intensa attività come militessa in seno alla Croce Verde, e la cui lettera di saluto agli amici italiani era stata pubblicata nell'ultimo numero di «Albisola».

A noi militi è stato affidato il compito di agevolare il suo rientro a Mostar per le difficoltà che si sarebbero inevitabilmente create in relazione al riconoscimento della sua etnia «mista» (madre mussulmana e padre croato). Per fortuna i numerosi posti di blocco incontrati da Spalato a Mostar non hanno creato eccessivi problemi: il lasciapassare è stato spesso barattato con giocattoli regalati alla famiglia di qualche soldato croato.

Il secondo importante scopo del nostro viaggio è stato quello di voler aiutare a trascorrere un capodanno sereno il maggior numero di persone possibile; a questo fine abbi-

mo consegnato una considerevole quantità di generi alimentari precedentemente raccolti grazie all'impegno di molti privati ed alcune associazioni: gli Asili di Albissola Mare/Capo/Superiore, la Parrocchia Stella Maris, la Ditta MaxiSconto dei fratelli Bado. In particolare la Ditta Maruelli di Ivrea ci ha consegnato le chiavi di un furgone grazie al quale abbiamo avuto la possibilità di trasportare il numeroso materiale raccolto. Vogliamo qui sottolineare la capillarità della nostra azione: non ci siamo accontentati di recapitare le merci a qualche grande organizzazione internazionale, ma abbiamo preferito impegnarci affinché il materiale fosse realmente consegnato nelle mani delle persone più indigenti, senza discriminare sulle loro etnie. Abbiamo così rifornito le vuote cucine di una mensa dei poveri (inaugurata in nostra presenza!), di un ospedale psichiatrico, di una casa di riposo pubblica per anziani. Inoltre, grazie all'intenso operato di Cica, siamo riusciti ad individuare molte famiglie bisognose di aiuto alle quali abbiamo consegnato delle particolari razioni di viveri. E poi medicinali alla Farmacia

della città, coperte, vestiti, giocattoli nelle scuole...

Un nostro importante obiettivo era quello di contattare le autorità internazionali (ONU, Croce Rossa) per avere una concreta possibilità di compiere un prossimo viaggio direttamente sulla sponda sinistra di Mostar, attualmente in mano ai mussulmani bosniaci ed estremamente pericolosa da raggiungere. Infatti le zone intensamente bombardate al di là della Neretva (il fiume che divide in due la città) sono quelle che realmente avrebbero più bisogno di aiuto. Per una questione di imparzialità abbiamo deciso di ritornare a Mostar solo quando riceveremo precise garanzie dall'ONU di poter raggiungere le zone mussulmane più depresse e devastate dalla guerra.

Un progetto che da molti mesi ci vede impegnati, alla ricerca di una concreta soluzione è quello relativo al trasporto di alcuni bambini feriti da Spalato in Italia presso gli Ospedali Gaslini di Genova e S. Corona di Pietra Ligure. Attualmente la situazione a Spalato è in costante miglioramento e l'ONU, a cui è demandato il compito di se-

lezionare le associazioni in grado di offrire le dovute garanzie, è perfettamente a conoscenza della nostra completa disponibilità a fornire tutti i mezzi necessari al trasferimento.

Infine siamo riusciti ad attuare il progetto dell'adozione a distanza: con soli 50 Marchi al mese 15 Famiglie albisolesi e 10 della Provincia di Firenze si stanno adoperando per garantire a 25 bambini di Mostar, appartenenti alle tre etnie, una quota che permetta loro di vivere in questi difficili momenti: grazie a Cica siamo sempre aggiornati sulle reali condizioni di vita degli assistiti. Durante il viaggio di andata abbiamo avuto la fortuna di incontrare a Spalato alcuni ragazzi fiorentini appartenenti ad un'attiva associazione toscana: la «Compagnia dei Cadetti», grazie alla loro generosità ed alla concreta voglia di impegnarsi personalmente in questa azione umanitaria, siamo riusciti a rendere ancora più significativa la nostra presenza a Mostar. Abbiamo trascorso alcuni giorni insieme alla continua ricerca di persone ed associazioni cui offrire il nostro carico, spesso spingendoci in zone della città più vicine al fronte e, per questo, maggiormente abbandonate.

Questi continui spostamenti ci hanno consentito di venire spesso a contatto con i problemi, le ansie e le paure della popolazione. Si avvertiva anche la sensazione di come questa guerra fosse per loro inconcepibile significato: i giovani, soprattutto, hanno una grande voglia di riprendere le loro normali attività, a cominciare da Cica che ha dovuto prematuramente interrompere i suoi studi in Psicologia a Sarajevo.

Attualmente la situazione è alquanto migliorata: da molti giorni non si spara più e la cittadina bosniaca sembra sia in grado di riacquistare l'originale quotidiana serenità: ma occorreranno ancora molti mesi per affermare che il pericolo è completamente finito. Sono molte le persone pesantemente colpite da questa assurda guerra e per questo la Croce Verde rivestirà ancora un ruolo assistenziale molto importante, già ampiamente riconosciuto ed apprezzato da molte organizzazioni internazionali, tra le quali le Nazioni Unite.

La nostra Pubblica Assistenza, pur operando con mezzi comprensibilmente limitati, si è sempre distinta nei precedenti viaggi in Jugoslavia per la concretezza del suo operato ed anche, è bene ricordarlo, per la disinteressata passione di un suo milite, Gianni.

Io e Mauro, forse per la prima volta, abbiamo trascorso un Capodanno vero, lontano dalle inutili e affannose ricerche di un divertimento superficiale: si è rivelata un'occasione per riflettere sulla nostra privilegiata condizione di vita di cui spesso non ne apprezziamo il valore.

È stato un Capodanno semplice, un Capodanno di pace.

Alberto



L'ambulanza della Croce Verde a Mostar

ADOZIONI A DISTANZA PER DONARE UN SORRISO

Ho un bambino di 10 anni e lui aveva un fratello, anche lui di 10 anni che viveva molto lontano da noi, ma che faceva parte della famiglia. Viveva in uno sperduto paese dell'Etiopia, parlava il Siltigna e abitava in un «tucul». Non andava a scuola perché doveva aiutare in casa portando al pascolo i pochi capi di bestiame che i suoi possedevano e perché la scuola era troppo lontana dal suo villaggio. I due fratelli si assomigliavano, a tanti chilometri di distanza vivevano due bambini simili, le stesse guance paffute, lo stesso naso a pallina, anche le orecchie avevano la stessa forma, erano proprio belli i due bambini. Il bambino era contento di avere un fratello anche se abitava tanto lontano. Ma un giorno forse si sarebbero incontrati. Ma ora il mio bambino non potrà più andare a cercare il suo fratellino perché la malaria lo ha portato via e lui non riesce a capire come mai una malattia ormai facilmente curabile è stata così cattiva con lui. Queste tragiche circostanze non possono che rafforzare il desiderio di imprimere una svolta alla drammatica situazione di questo popolo le cui condizioni di vita sono durissime, dove la mancanza di adeguate cure mediche basilari e la scarsa possibilità di disporre di acqua pulita fanno sì che malat-

tie facilmente prevenibili e certamente curabili come diaree, febbri ricorrenti, malaria, morbillo diventano mortali.

«Azione Aiuto» lavora per cambiare questa situazione, favorendo la creazione di ambulatori e istituendo fondi per la formazione di assistenti sanitari di comunità che trasmettano un minimo di educazione sanitaria alla comunità, insegnando come prevenire l'insorgenza e la trasmissione delle malattie e costruendo pozzi e sorgenti protette.

Per questa ragione, nonostante il dolore, presto il mio bambino avrà un altro fratello o forse una sorellina lontana che spero abbia più fortuna.

Forse ad Albisola c'è qualche altro bambino che desidera avere un fratello che abita un po' lontano, ma che sarebbe felice di avere una famiglia che pensa a lui. L'adozione a distanza è un impegno molto limitato, bastano 30 mila lire al mese per contribuire al progetto di questa associazione laica, nata senza scopo di lucro e con sedi in molti paesi del mondo. In Italia «Azione Aiuto» ha sede a Milano in via Repetto tel. 02/8356706.

Aiutare un bambino serve a migliorare il mondo ma soprattutto può contribuire a far nascere un sorriso.

Una mamma

alati
INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI S.N.C.

IMPIANTI ELETTRICI

ADEGUAMENTO LEGGE N. 46/90

PRONTO INTERVENTO
ELETTRICO

RECAPITO - ESPOSIZIONE

Via S. Giorgio, 16-18 - Albisola Capo - Tel. 019/489743

Consulenza gratuita di un tecnico abilitato